

'Dai Verdi ci aspettiamo un no'

'Quella variante non era nel programma di Giunta'

Gli uni muovono poeti, letterati, giornalisti, intellettuali; gli altri rispondono con il silenzio. Lasciando fare. Una posizione di forza, perché alla fine la decisione sarà cosa loro, di forza perché sono certi di stare dalla parte giusta. Nella partita che ormai va avanti da lunghi giorni e mesi, sull'area di via Villa, su parco si

o parco no, su case sì o case no, su distanze convenzionali e altre progettuali, su sicurezza o precarietà idraulica, la sensazione è che le ragioni degli uni si mescolino con le ragioni degli altri. Insiste il Comitato di cittadini, forte di 1500 firme, un "interesse pubblico" più forte di quello (a loro dire fantasma) che muove il

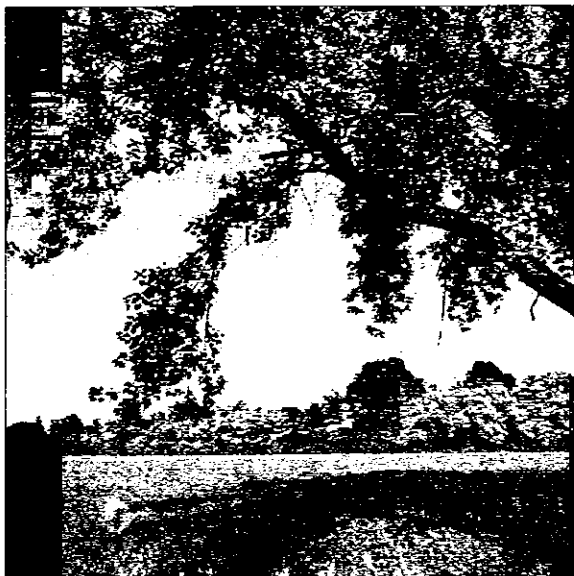
Comune a costruire. Insistono chiedendo ai Verdi di prendere una posizione netta, di scendere da quel piedistallo, ove Baldrati o Bordini o ancora Serantoni sembrano issati come dei Talleyrand locali, degli assi di diplomazia. Ma alla fine la sensazione è che le posizioni drastiche siano destinate a soccombere.

LUGO - Non si è fatta attendere la risposta di Dernier Regard rivolta al movimento dei Verdi di Lugo che avevano di recente inviato un messaggio da interpretare come un invito al dialogo e al confronto. Invito speso sia in una che nell'altra direzione, rispetto al "conflitto" sorto sulla variante al Prg relativa all'area di via Villa, ovvero al Ponte delle Lavandaie.

La risposta di Ultimo Sguardo non è affatto accomodante. Insiste, anzi, nella tesi di chi... "questo matrimonio non s'ha da fare", intendendo come nozze quelle tra l'ambiente e l'interesse pubblico.

Tra chi vuole che il famoso campo di papaveri in fiore resti tale, anzi, finisca per essere un parco iper-tutelato; e chi sostiene la tesi che un quartiere bio-edile, abitativo in una zona bella della città finirebbe per calmierare il mercato dell'immobile e garantirebbe a molte giovani coppie la possibilità di acquistare casa a un prezzo equo e solido.

Dernier Regard risponde: no. E nel documento-lettera aperta ai Verdi lughesi - inviato per conoscenza pure ad Alfonso Pecorearo Scario e a Daniela Guerra, ovve-



La cartolina che è stata firmata dai 1500 cittadini lughesi e dai "testimonial" illustri che hanno appoggiato il Comitato

ro ai vertici nazionali e regionali del Movimento, insistono perché il gruppo lughese prenda, a loro dire, una posizione più netta e chiara sulla questione. "Quando

avrete il coraggio delle vostre opinioni - domanda provocatoriamente il Comitato - e voterete coerentemente no alla variante? La lettera spiega per filo e per

segno perché i cittadini riuniti nel Comitato "a valenza ecologica" giudichino "incoerente" la posizione ufficiale espressa dei Verdi, facendo leva in particola-

re sulle conclusioni: "Questa variante al Prg non rientrava nell'accordo del programma di Giunta". E partendo da questo presupposto, dice Dernier

'Non si possono ignorare 1500 firme di cittadini contrari'

LUGO - Questi i motivi perché i Verdi devono dire no al quartiere abitativo secondo Dernier Regard. Primo: perché ci sono 1500 firme di cittadini che vogliono un parco in quell'area. Secondo: perché il dibattito pubblico che è seguito alla raccolta di firme ha dimostrato l'ostilità al progetto dei cittadini: "ma già allora i verdi, pur espressione della maggioranza, preferivano tacere" scrive il Comitato spontaneo nella sua lettera.

Terzo: perché si sostengono come proprie le stesse tesi di Dernier Regard. E cioè la negatività del progetto sotto l'aspetto dell'impatto ambientale, della viabilità, del rischio idrogeologico, dello smog, dell'inquinamento acustico, del valore storico monumentale del plesso.

Quarto: perché il "progetto modificabile" è secondo il Comitato "una favola" secondo un documento che la Coalizione ha sottoscritto ma non all'unanimità. "Manca infatti - scrive Dernier Regard - l'Italia dei Valori".

Regard, i verdi, anziché astenersi, avrebbero potuto votare contro "dal momento che in sede di votazione avete ammesso che il sito è idoneo e nell'accordo di maggioranza rientrava l'attivazione di Agenda 21, lo strumento che dovrebbe regolare le scelte dell'Amministrazione in campo ambientale. Non esiste occasione migliore di questa per attivarla" conclude il documento.

Facile immaginare l'imbarazzo dei Verdi in Maggioranza che tuttavia con la loro risposta hanno dato una versione tutt'altro che sibilina della questione contesa. Il gruppo che in Comune è guidato da Baldrati, con il suo recente intervento ha semplicemente sostenuto le ragioni degli uni e le ragioni degli altri, rilevando cioè che le due posizioni - sebbene antitetiche - sono per diversi aspetti condivisibili. Auspicando quindi che si trovi a tavolino una via d'uscita, un compromesso, una soluzione che può pure essere considerata "la solita soluzione all'italiana" nella forma, ma che nella sostanza faccia un passo nella direzione degli uni e uno in quella degli altri. Soluzione evidentemente impossibile per Dernier Regard.

SAGRE Momento conclusivo il 31 agosto

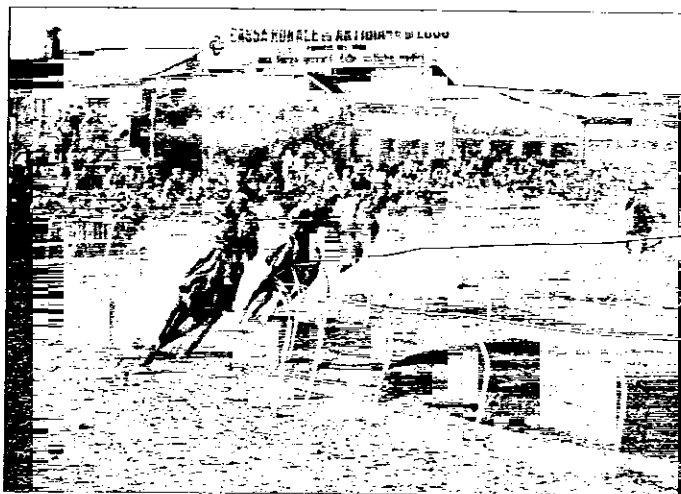
Il Palio di S.Evaristo 'infiamma' Giovecca

COMUNE DI LUGO (RA)
 P.I. 206512896 - Estratto risultato gara di appalto ex art. 8 D.Lgs. 157/95 e smi. 1. Comune di Lugo (RA) IT, P.zza Dei Mastri 1, CAP 48022, Tel. 0545.381111 Telefax 0545.38574, e-mail: economia@comune.lugo.ra.it. 2. Aste pubbliche. 3. Cat. servizio e descrizione: numero 25 "Servizi sanitari e sociali". CPC 93. Gestione servizio educativo e socio-assistenziale nel nido d'infanzia Di Voltana. Periodo dal 29.08.05 al 28.08.07. 4. 09.08.05; 5. Art. 23 lett. b D.Lgs. 157/95 e smi. 6. Num. offerte ricevute: 2. 7. ATI Coop. Sociale Zerosesto Soc. Coop. a r.l. c.so Garibaldi 5, Faenza (RA) (impresa mandataria), Il Cerchio Soc. Coop. a r.l. via Faenza 108, Ravenna (impresa mandataria). R. 9. € 500,69 / mese / bambino + IVA di legge. 10. 11. 12. Data pubblicazione bando: GUCE: 26.05.05; 13. 14. Data invio e ricezione bando alla GUCE: 12.06.05; 15. Il Dirigente: dr. Poggiali Iginio

Fervono a Giovecca i preparativi in vista della tradizionale Sagra di S.Evaristo, giunta quest'anno alla ventiseiesima edizione, che s'inaugurerà giovedì prossimo per concludersi mercoledì 31 con la disputa dell'avvincente palio di S.Evaristo. La sagra nacque ufficialmente nel 1979, anno di inaugurazione della chiesa. Fino al 1983 le iniziative - religiose e non - si svolgevano a partire dalla domenica precedente il 26 ottobre, giorno del patrono S.Evaristo. Dall'anno successivo - per una precisa scelta del parroco don Davide Sandrini - si è proceduto ad una separazione tra festa religiosa e sagra vera e propria. In sostanza quest'ultima è stata anticipata di un paio di mesi, anche per evitare le sfavorevoli condizioni meteorologiche che spesso caratterizzano il periodo di fine ottobre. Da un quarto di secolo la sagra rappresenta un momento

La ventiseiesima edizione aprirà i battenti giovedì prossimo. Un intenso programma di iniziative culturali, musicali, sportive e gastronomiche

di aggregazione per l'intera comunità di Giovecca, frutto dell'opera di numerosi volontari, diversi dei quali offrono il loro contributo a prescindere dal credo religioso. La sagra aprirà i battenti giovedì prossimo, alle 18 con una gara di mini-ciclocross promossa dal Volo Sport Conselice, valida anche come primo Trofeo Agostina Salami; alle 19 apertura dello stand gastronomico con una serata interamente dedicata ai piatti a base di polenta, alla presenza dei 'polenta-



Il Palio di S.Evaristo attira l'attenzione degli abitanti di Giovecca e del circondario lughese: i cavalli, nell'ovale del campo sportivo, vengono cavalcati a pelo.

ri" di Tossignano che serviranno a modico prezzo la loro squisita specialità: alle 21 Fulvio Bettolini presenterà "La fisarmonica in festa", con l'orchestra Athos Bassisti e Biancamaria Mancini e la sfilata delle fisarmoniche. Venerdì, è in programma, alle 21, l'esibizione dell'orchestra "La storia di Romagna". La sagra proseguirà sabato alle 21 con una serata di fisco con l'orchestra "Gabriele e Milva". Molto ricco il programma di domenica prossima, che sarà

caratterizzato da "La Fera", con mostra-mercato di auto e moto d'epoca, aperta a privati ed operatori del settore. Dalle 8 alle 10 è in programma l'ingresso degli espositori, mentre dalle 10 alle 18 inizierà la mostra scambio. La sera, ballo liscio con l'orchestra "Luana e i Balla Balla". Lunedì alle 21 divertimento assicurato con il "Costipanzoso show", mentre martedì 30, sempre alle 21, serata danzante con l'orchestra "Annalisa Simeoni". Il gran finale di mercoledì 31 sarà incentrato sulla disputa del

ventiduesimo Palio di S.Evaristo, gara con monta di cavalli a pelo, in programma dalle 20.30 (batterie) fino alle 23 circa (finale), nell'"ovale" ricavato attorno al campo di calcio che sorge alle spalle della parrocchia. Tutte le sere a partire dalle 19 (domenica 28, anche alle 12) sarà possibile cenare presso il ristorante del pesce o quello romagnolo, oltre alla pizzeria, la piallotteria e la bruschetteria. Gli stand gastronomici funzioneranno anche in caso di maltempo.

Luigi Scardovi

Biblioteca Trisi a pieno ritmo

LUGO - Ripresa a pieno ritmo, dopo la breve parentesi estiva, l'at-

tività della Biblioteca Trisi. Da ieri è possibile tornare a studiare sui banchi della struttura comunale. Orari: mattina: dal lunedì al sabato dalle 8 alle 13; pomeriggio: martedì e giovedì dalle 16 alle 19.

URBANISTICA Un progetto travagliato

Variante dei Mulini, i Verdi chiedono modifiche alternative

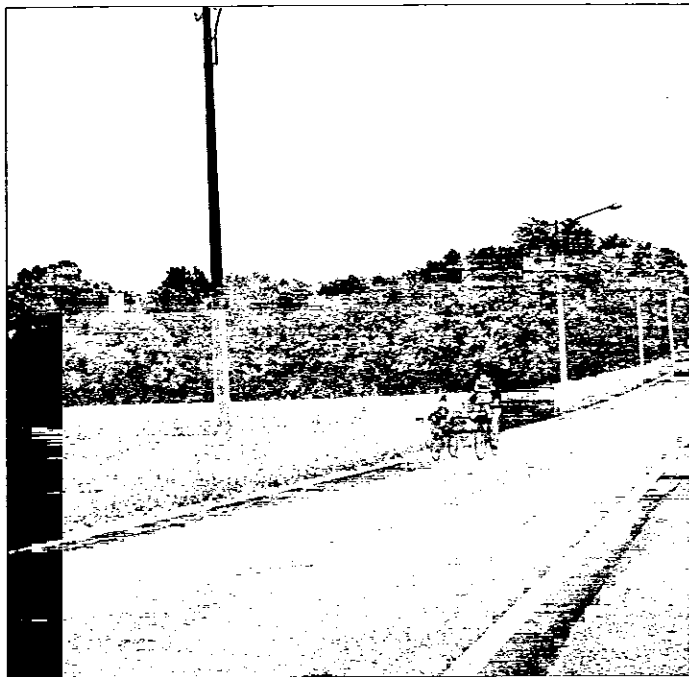
«Questo intervento non s'ha da fare». O meglio, si può fare ma solo se verrà opportunamente modificato il progetto. Dopo mesi di discussioni e confronti, i Verdi lughesi non cambiano idea sull'intervento edilizio a ridosso del Canale dei Mulini, dove dovrebbe sorgere un fabbricato per un totale di cento appartamenti, 12 dei quali andrebbero al Comune e 54 in vendita a prezzi calmierati. Come hanno sostenuto fin dall'inizio, i Verdi apprezzano «il rilevante interesse pubblico e le tecniche eco-compatibili previste per la sua realizzazione», ma non sono d'accordo «sull'area scelta per la nuova lottizzazione, sia per motivi di tutela ambientale che per altre svariate ragioni». Con queste motivazioni i Verdi lughesi hanno espresso una doppia astensione — in giunta e in consiglio comunale — sulla variante preliminare al progetto, e su queste motivazioni hanno basato anche le osservazioni presentate in vista dell'approvazione definitiva della variante. Osservazioni condivise dalle altre forze politiche della coalizione di maggioranza, dal cui confronto è scaturito un documento in cui si riconosce l'interesse pubblico del progetto ma si chiede di apportarvi sostanziali modifiche. I Verdi, dunque, non chiudono le porte all'approvazione della variante, ma pongono la 'condicio sine qua non' di cambiarla prima che venga sottoposta all'approvazione definitiva.



«In particolare — sottolinea — i verdi Gabriele Serantoni, Fausto Bordini e Gianluca Baldrati, rispettivamente portavoce lughese, assessore all'ambiente e capogruppo in consiglio comunale — abbiamo segnalato la necessità di risolvere i problemi relativi

Il capogruppo in consiglio comunale Baldrati (nella foto) è fra i portavoce di una protesta, che chiede la Via (valutazione di impatto ambientale) e l'analisi della reale presenza di aree ancora da costruire

al rischio idraulico, per il quale l'amministrazione ha già corretto la svista che aveva portato a non inserirlo nella variante. Abbiamo inoltre rilevato la necessità della lottizzazione per evitare allagamenti, e segnalato i problemi della viabilità di collega-



La zona, a ridosso del Canale dei Mulini, dove dovrebbe sorgere la lottizzazione

mento con il centro di Lugano, l'aumento dello smog atmosferico e dell'inquinamento acustico, il pericolo di compromissione dell'ecosistema e del manufatto storico del Canale dei Mulini, proponendo la Valutazione di Impatto Ambientale e l'analisi della

reale presenza di aree ancora da costruire tra quelle previste dal vigente Prg ove trasferire la lottizzazione. Abbiamo chiesto inoltre che possano accedere ai mutui anche i giovani che non dispongono di reddito fisso». «Sarebbe stato più facile — proseguo-

no — fare i 'duri e puri' e dire un semplice no al progetto, ma riteniamo che ogni forza politica debba affrontare il dialogo per generare alternative e soluzioni, com'è accaduto per l'ampliamento del Liceo». Nel frattempo, la variante è approvata anche in consiglio regionale, con un'interrogazione di Daniela Guerra, che ha sottolineato la necessità di modificare la legge regionale che ha consentito la presentazione di questa variante, autorizzando il 'baratto' tra ente pubblico e privati per ottenere opere di interesse pubblico. «Occorre dare ai Comuni altri strumenti per reperire fondi alternativi — affermano i Verdi — agli oneri di urbanizzazione, altrimenti la conseguenza sono varianti come quella di via Villa e quelle, ben più cospicue e numerose, previste in altri Comuni».

CANALE DEI MULINI Entro la fine di settembre le controdeduzioni dei tecnici comunali

Una decina le osservazioni presentate anche da cittadini

Tra discussioni, ricorsi, raccolte di firme e polemiche varie, il progetto di edificazione dell'area adiacente al Canale dei Mulini prosegue il cammino verso l'approvazione. Un cammino che non si presenta facile e che prevede ancora diverse tappe: per ora, infatti, è stata semplicemente adottata, ai primi di aprile in consiglio comunale, la variante al Prg necessaria per la realizzazione del progetto, che dovrà tornare al vaglio del 'parlamentino' lughese per l'approvazione definitiva. Intanto, il 14 luglio è scaduto il termine previsto per la presenta-

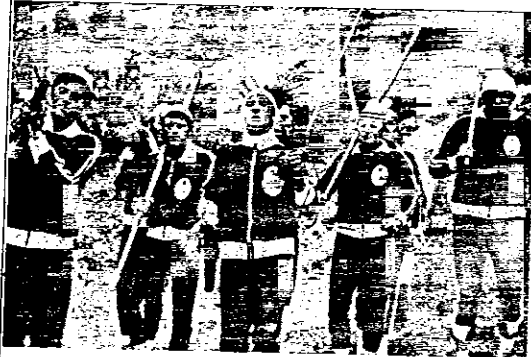
zione delle osservazioni alla variante: ne sono giunte una decina, tra cui quelle presentate dai Verdi, da Legambiente, dal comitato Dernier Regard, ma anche da singoli cittadini e residenti nella zona. Attualmente, queste osservazioni sono al vaglio dei tecnici comunali, che — si presume — entro la fine di settembre, presenteranno le controdeduzioni tecniche, che verranno quindi esaminate dalla giunta e dalla coalizione di maggioranza. La durata di questo passaggio dipenderà dalla facilità o meno di raggiungere un accordo soddisfacente per

tutti, ma si può prevedere che, entro la fine di ottobre, sarà pronta quella che si può definire 'la variante della variante', cioè la nuova proposta che, si suppone entro la fine dell'anno, dovrà passare all'esame del consiglio comunale. Se la variante verrà definitivamente approvata, la 'Lugo Immobiliare spa', cioè la società privata che realizza l'intervento, potrà presentare il piano particolareggiato, ovvero il progetto nei minimi dettagli, che passerà quindi al vaglio di giunta e consiglio.

L.m.

Lorena Montanari

Scelti per voi



La valigia dei sogni

L'ultimo appuntamento ci conduce nei luoghi dove fu girato "Il presidente del Borgorosso Football Club", film di Luigi Filippo D'Amico con Alberto Sordi che interpreta un industriale che si appassiona ad una squadra di calcio che eredita dal padre. Il film, in onda alle 21.00, fu ambientato in Romagna, tra i comuni di Lugo e Bagnocavallo. Tra le altre, interviste al regista e al sindaco di Bagnocavallo.

20.35 LA7. RUBRICA.
Con Cecilia Dazzi e Alberto Crespi

«I BAMBINI DEI TRENI DELLA FUGITA» RICORDANO

«Quel viaggio di 60 anni fa in fuga dalla fame del Sud»

Servizio a pagina X

L'INCHIESTA I bambini dei 'Treni della felicità' raccontano

«Quel viaggio di 60 anni fa in fuga dalla fame del Sud»

«Ricordo il viaggio di notte, che a me sembrò eterno, e il cartellino col nome che mi avevano cucito al cappotto perché ero la più piccola. Avevo quattro anni ed era il 1944». Rosanna De Luca oggi vive a Ravenna e ricorda quei momenti con un misto di commozione e paura. Lei, che era nata ad Atina, in provincia di Frosinone, arrivò a Faenza nell'estate del '44 su uno di quelli che in seguito vennero chiamati i 'treni della felicità'. Insieme a lei una settantina di bambini provenienti dal Lazio dove la guerra aveva lasciato fame, povertà e disperazione. In quegli anni l'Emilia Romagna accolse migliaia di bambini figli di braccianti, operai e contadini che non avevano di che vivere. Dovevano rimanere per pochi mesi. Alcuni sono rimasti per sempre, come Rosanna. «Ero terrorizzata — racconta — perché prima di partire, al paese, ci avevano raccontato che in Romagna i comunisti bruciavano i bambini. Con me viaggiavano due dei miei fratelli. Diego di 6 anni e Vincenzo di 8, e mi coccolavano». A Faenza, in stazione, li aspettavano le famiglie che li avrebbero ospitati. «Si avvicinarono una coppia di Voltana — continua Rosanna — e



Rosanna De Luca, accolta nel '44 da una famiglia di Voltana (a lato) quando aveva 4 anni. Sotto Umberto Mafferi Randi e Ida Cavallini

Servizi di Annamaria Corrado
Foto di Fabrizio Zani

lui, Renzo, mi prese per mano. C'era anche Lorica di 17 anni, la sua fidanzata». Rosanna venne ospitata dalla famiglia Morelli che 6 mesi prima era stata colpita da una tragedia: ad Angelina che aveva sposato il padre di Lorica, dopo la morte della prima moglie, i fascisti avevano ucciso marito e due figli. «A Voltana — dice Rosanna — ogni famiglia aveva subito un lutto. La guerra anche qui si era fatta sentire, forse per questo c'era una generosità diversa». Erano arrivati nella nuova casa a tarda notte — i suoi fratelli erano stati accolti da un'altra famiglia — e l'ingresso della

grande sala l'aveva imparita. «C'era un camino enorme e pensai mi ci avrebbero buttato dentro. Corsi a nascondermi. All'inizio piangevo sempre e per consolarmi chiamavano mio fratello Vincenzo che viveva vicino». Dopo poco Renzo e Lorica si sposarono e, insieme ad Angelina, diventarono la sua famiglia romagnola. Ad Atina erano rimasti madre, padre e altri tre fratelli. «Mio padre Giovanni soffrì molto per il distacco. Ero la prima figlia femmina e mi aveva sempre trattato come una principessa». Dopo qualche tempo Rosanna si era tranquillizzata. «A Voltana mangiai le polpette per la prima volta e mi sembrarono il cibo più buono del mondo. E

poi ricordo nel giardino di casa dove giocavo il pergolato con l'uva Zibibbo». A ottobre arrivarono i genitori per riportarla ad Atina. «Quando entrarono mi attaccai stretta al collo di Angelina. E loro decisero di lasciarmi ancora un po' a Voltana, ma mio padre andò via con gli occhi lucidi. Rosanna frequentava prima e seconda elementare a Voltana. Poi rientra ad Atina. «Li i compagni di classe mi prendevano in giro perché 'stavo con i comunisti'. E poi io avevo la cartella, il grembiolino, i colori che mi avevano comprato a Voltana, tutte cose che gli altri non possedevano. All'inizio dell'estate iniziavo a scrivere lettere su lettere a Lorica. Così appena finita la scuola mio padre mi metteva sul treno a Roma e Renzo e Lorica mi aspettavano a Bologna». Dopo due anni trascorsi a Voltana il padre di Rosanna



Giovanni Rinaldi Le testimonianze e le foto diventano un documentario

Tutto è cominciato tre anni fa quando il regista Alessandro Piva ha realizzato per 'Lavoro' la storia siamo noi' di Minoletti, Piva e lavoro, documentario sulla rivolta dei braccianti di San Severo del 1950. A fermare la rivolta intervenne l'esercito e il bilancio fu di un morto, centinaia di feriti e 180 arrestati. Uomini e donne andarono in carcere per due anni. I loro figli furono accolti dalle famiglie del nord Italia grazie ad una catena di solidarietà. Il lavoro di Piva aveva scoperto la punta dell'iceberg di un fenomeno, quello delle 'adozioni temporanee', che dal dopoguerra, grazie ai Comitati di solidarietà democratica, raggiunse proporzioni sorprendenti. Da qui l'idea, del regista e ricercatore pugliese Giovanni Rinaldi, di realizzare un documentario più ampio che ricostruisse la storia di una grande solidarietà che ha salvato dalla fame e dalla miseria migliaia di bambini. In tanti arrivarono a Ravenna, Lugo, Faenza, Voltana, Massa Lombarda, con i 'treni della felicità'. Alcuni di quei bambini decisero di rimanere e vivono tuttora qui. Piva e Rinaldi la scorsa primavera hanno raccolto, per il documentario, le loro testimonianze. Ida Cavallini di Lugo, partigiana e organizzatrice Udi, ricorda quegli anni. «C'era meno burocrazia perché non c'era tempo. Anzi e Udi dovevano lavorare con sveltezza. E poi volevamo cambiare il mondo, migliorare quello che non andava bene».



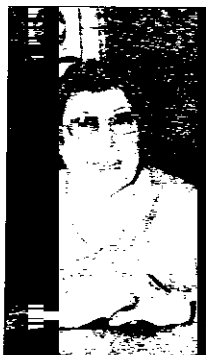
Umberto Mafferi Randi, classe 1936, ha visto il mare per la prima volta a Cervia nel 1945. «Mi aveva accompagnato la mia 'mamma' di Lugo — ricorda — e rimasi a bocca aperta, senza parole. Dopo due giorni giunse la notizia che dovevo ritornare a casa a Frosinone». Anche Umberto, insieme a tanti altri bambini, era arrivato in Romagna con un 'treno della felicità'. «Era il 2 marzo del 1945 e il viaggio era durato due giorni e una notte. Ad ogni stazione una voce annunciava quanti bambini dovevano scendere. Capitali a Lu-

go: era buio, aveva piovuto e andai a finire con i piedi in una pozzanghera». La guerra era appena finita e Frosinone aveva subito più di sessanta bombardamenti. Era stato Umberto a voler partire. «La mia famiglia economicamente stava bene — spiega — anche se durante la guerra avevamo fatto la fame come tutti. Per me il viaggio fu un'avventura nell'ignoto, come quelle che da piccoli si leggono nei libri. Avevo solo 9 anni e i miei non volevano, ma riuscii a convincerli. Insieme a me c'erano bambini dagli 8 agli 11 anni, i più

Nel Dopoguerra tanti bambini da Lazio e Puglia accolti in Romagna

«Sono rimasto a bocca aperta davanti al mare di Cervia»

piccoli ne avevano 5». Quando quella notte il treno si era fermato nella stazione di Lugo la solita voce aveva scandito a chiare lettere: «Qui 22 ragazzi!». «Ci portarono in autobus fino in piazza Baracca — continua Umberto — dove attaccata alla chiesa c'era la sezione del Partito Comunista. Ci visitò il medico e poi arrivarono le famiglie. Noi eravamo tutti di Frosinone. Non ero spaventato e a un certo punto si fece avanti una coppia: lui si era avvicinato a un bimbo più grande, ma lei mi aveva già visto e disse: «Guarda quel gagli». Erano i coniugi Randi di Lugo. Per Umberto non esistono famiglie vere o false, ma semplicemente la mamma e il papà di Lugo e la mamma e il papà di Frosinone. «Di quella prima notte — dice



— ricordo che ero stanchissimo e, arrivati a casa, mi addormentai quasi subito in una stanzetta tutta per me. A Frosinone dividevo la camera con quattro dei miei otto fratelli». Dopo cinque mesi Umberto

era ripartito per Frosinone. «Ci sono rimasto 40 giorni — spiega — ma ero malinconico e desideravo tornare a Lugo. La mamma allora decise di accompagnarmi per conoscere la famiglia che mi aveva ospitato. Lei aveva capito, perché una madre certe cose le sente dentro». Umberto è rimasto a Lugo, dove si è sposato e ha avuto dei figli. «Ho assunto il doppio cognome, Mafferi Randi — spiega — solo dopo la morte dei miei». Non ha mai smesso di vedere e sentire i parenti. Anche se negli ultimi anni i viaggi si sono diradati per lasciare il posto alle telefonate. «I miei fratelli sono stati qui in viaggio di nozze — racconta Umberto — e quando mi sono sposato la mia famiglia di Frosinone ci ha regalato la camera da letto».